Pellegrini e pellegrinaggi a Santa Maria dei Bisognosi

Pereto – Rocca di Botte (L'Aquila)

a cura di Massimo Basilici

Introduzione

Tra i paesi di Pereto e Rocca di Botte (L'Aquila) si erge il santuario di Santa Maria dei Bisognosi. Durante l'anno, soprattutto nei mesi estivi, la struttura è meta di pellegrini ed escursionisti. Segnalato in pubblicazioni turistiche, raggiunto da automezzi, il santuario ha perso la tradizione millenaria dei pellegrinaggi. Fino agli anni Settanta dello scorso secolo, comitive di fedeli, a piedi, facevano visita alla Madonna in date prestabilite, seguendo dei rituali tramandati da tempi remoti. I pellegrinaggi erano svolti principalmente nel periodo compreso tra aprile e settembre; a causa di condizioni climatiche avverse (neve, pioggia, freddo) non erano svolti. L'afflusso dei pellegrini era maggiore in certe ricorrenze, in particolare nelle feste dedicate alla Madonna.

L'obiettivo della presente pubblicazione è di raccontare la storia dei pellegrinaggi che si svolgevano presso il santuario.

Ringrazio:

- Frate Nando Simonetti per l'accesso all'archivio dei Frati Minori della provincia di San Bernardino;
- Mauro Marzolini per la consultazione della *Cronaca conventuale 1951*;
- Sandro Ventura, Danilo Meuti per alcune fotografie e rilevazioni;
- Giovanni Penna per informazioni sulla chiesa e sui percorsi;
- Fernando Meuti per i tracciati GPS dei percorsi ed alcune fotografie.

Massimo Basilici

Roma, 30 dicembre 2011.

Note per questa pubblicazione
Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

In questa pubblicazione sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni per gli archivi consultati:

ADM	Archivio Diocesano dei Marsi, Avezzano (L'Aquila)
ASBA	Archivio dei Frati Minori della provincia di San Bernardino, presso il monastero di Santa Maria del Paradiso, Tocco Casauria (PE)

Confraternita della Rosario di Pereto sul piazzale del santuario: anni Sessanta

Come si arriva al santuario

Oggi è possibile raggiungere la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi mediante:

1. La strada asfaltata che dal versante di Rocca di Botte collega il paese medesimo con la chiesa;
2. Una mulattiera che parte sempre da Rocca di Botte;
3. Una mulattiera che parte da Pereto;
4. Un sentiero che si snoda sul crinale del monte Serrasecca, montagna ove è situato il santuario.

Vediamo come sono articolati questi percorsi. In particolare per le due mulattiere, in fondo a questa pubblicazione, sono riportati i tracciati GPS.

La strada

La strada asfaltata è stato uno dei desideri sognati per tanto tempo dai devoti del santuario, soprattutto quelli anziani, i quali, con l'età avanzata, avevano difficoltà a raggiungere il santuario. Dopo il Secondo Dopoguerra si cercò di realizzare una strada che permettesse di accedere più facilmente al santuario. Il **27 gennaio 1958** iniziò il cantiere per la realizzazione della strada rotabile. Nel **1975** la strada, almeno carrareccia, era terminata. Il **2 ottobre 1982** la strada per il santuario era completamente asfaltata.

Il santuario è segnalato, mediante cartelli stradali turistici, a partire dal bivio tra la strada statale SS 5 Tiburtina-Valeria e la Strada Provinciale numero 27 del Cavaliere (conosciuta con il nome di *Via Immagine*). Raggiunto il bivio denominato *4 strade*, in località la *Maina*, [1] si procede verso Rocca di Botte. Raggiunto il paese, si prosegue fino in località *Casaletto.* Da qui si percorre la Strada Comunale di Rocca di Botte, fino a raggiungere un bivio che segnala la strada per Pereto e per il santuario. Da questa biforcazione parte la vera strada per la chiesa. Questa la si raggiunge percorrendo prima tre tratti brevi di strada e poi due lunghi rettilinei; al termine si arriva al piazzale del santuario. A partire dal bivio per Pereto, sopra citato, il percorso asfaltato è lungo circa 5 chilome-

[1] Il termine in dialetto sta per indicare la presenza di un'immagine.

tri Oggi questa strada è anche percorsa da persone che raggiungono il santuario, facendo una camminata o *footing*, partendo da Rocca di Botte.

Il sentiero da Rocca di Botte

Parte dai piedi del monte Serrasecca e si snoda sull'assolato di questa montagna. A circa 400 metri dal santuario, si trova la cappella della mula (Figura 1).

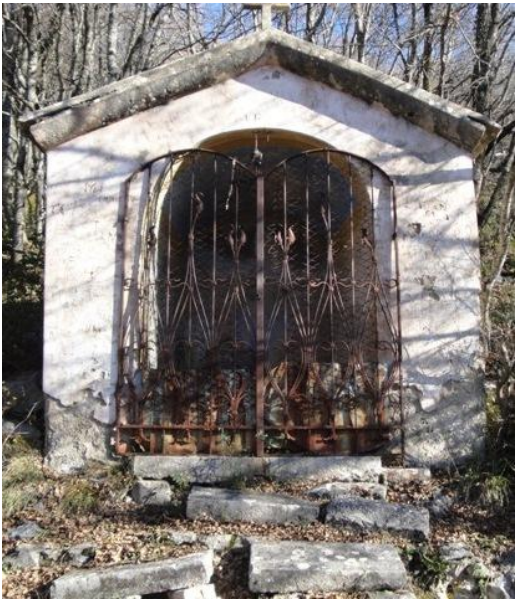


Figura 1 - Cappella della mula

Nel XV secolo abitò presso il santuario un certo cardinale Prospero Veronese quando andò a ringraziare per una grazia ricevuta. Secondo la tradizione, fece dipingere questa cappella che fu costruita sul luogo ove sarebbe caduta la mula, lasciando impresso sulla pietra il segno del ginocchio. Oggi le pitture originali sono scomparse e sia il pavimento interno, che i gradini in pietra posti avanti la cappella, sono rovinati.

Continuando a salire, sotto il piazzale del santuario, si incontra una croce in legno, fissata su un muretto in cemento.[2] In prossimità di questo punto si aspettavano i ritardatari della compagnia di pellegrini. Una vol-

[2] L'immagine di questa croce è riportata nella copertina della presente pubblicazione.

ta formato nuovamente il gruppo di pellegrini, la compagnia raggiungeva processionalmente la scalinata della chiesa nuova. Il tempo medio di percorrenza di questo tracciato è di circa un'ora e mezza di cammino.

Il sentiero da Pereto

Si snoda per buona parte sulla pacina del monte Serrasecca. Attualmente il tracciato parte in località *Mola di San Silvestro*, con la strada denominata Via della Madonna. Sulle carte del CAI, questa mulattiera è chiamata *Sentiero dell'istrice*. Una tabella in legno, con una tettoia, indica l'inizio del tracciato e mostra una mappa del percorso ed alcune notizie floro-faunistiche (Figura 2).

Figura 2 - Inizio sentiero dell'istrice

Dopo poche decine di metri, uscito dall'abitato, si raggiunge il *fosso della fonte vecchia*, conosciuto con il nome di *fossetegliu*, e mediante un ponticello si guada il ruscello. Qualcuno in paese racconta che il tracciato per andare al santuario prima iniziava più in basso dell'attuale, in prossimità della località *case cotte*. Iniziava dove comincia attualmente il muro della ex villa Vicario, ovvero un duecento metri più in basso dell'attuale inizio. Questo tracciato guadava il *fossetegliu* in un punto posto più a valle del ponticello; si attraversava il fosso senza l'utilizzo di

un ponte. Nel tempo, per non passare nella proprietà dei Vicario, a cura dei Vicario stessi si delineò l'attuale inizio.

Figura 3 - Cappella Trinità vecchia

Figura 4 - Cappella Trinità vecchia: interno

La mulattiera costeggia la località denominata *Tomba dei Vicario*. Proseguendo, in località *coe santu*, sulla sinistra per chi sale, c'è la chiesetta della *Trinità vecchia* (Figura 3): è una stanza intonacata.
Una statuetta di ceramica, raffigurante la SS Trinità, è posta in una nicchia, situata di fronte all'ingresso della costruzione (Figura 4). Negli ultimi anni si era ripresa l'usanza di celebrare la messa in questa cappella, alla presenza di fedeli, il giorno della SS Trinità. Questa era un'usanza svolta in epoche antiche; oggi è scomparsa del tutto.
La mulattiera raggiunge il *ponte del fosso di Santo Maro*, conosciuto anche con il nome di *ponte della Madonna*, che permette di attraversare il *fosso di Santo Maro*. Da questo punto inizia la salita del monte Serrasecca con una serie di tornanti (denominati dai locali *svote*). Nei primi di questi, sulla destra di chi sale, si trovava una croce di ferro.
Continuando a salire il versante della montagna, presso uno dei tornanti, nella parte interna, si trova una pietra squadrata, sorretta da varie pietre informi (Figura 5).

Figura 5 – Pietra squadrata

La gente di Pereto pensa che questo sia il posto dove sia inciampata la mula che, secondo la leggenda, avrebbe trasportato fino alla sommità del monte la statua lignea della Madonna. A rafforzare il segno della caduta,

viene mostrata una parte incisa della pietra, in cui si dovrebbe vedere il segno lasciato dal ginocchio della mula. Da segnalare, che la tradizione, riporta che l'animale cadde sul versante Rocca di Botte e non in quello di Pereto. C'è l'usanza di depositare un piccolo sasso sopra questa pietra; non si ha notizia dell'origine di questo rituale. Uno dei pezzi di sentiero più lunghi, compreso tra due svolte, è denominato dai locali *rota longa*.

Figura 6 – Altarino

Figura 7 - Altarino: particolare

Sulla sinistra, per chi sale a piedi, non lontano dal santuario, c'è un altarino (Figura 6) dove vi è dipinta la Madonna di Pompei (Figura 7): è un dipinto scolorito, protetto da una grata. Questa località è indicata in dialetto con il termine *inzinocchiaturu*. Anche qui c'è l'usanza di deporre delle piccole pietre sul altarino (si notano in Figura 7).

Da questo punto partono due sentieri, uno che punta verso l'alto (quello di sinistra) e l'altro (quello di destra) che scende per un breve tratto per poi risalire. Quello di sinistra porta alle spalle della chiesa, mentre l'altro si ricongiungeva con la mulattiera che conduce a Rocca di Botte, in prossimità della croce di legno posta sotto il piazzale, quella rappresentata nella copertina di questa pubblicazione. Il tracciato di sinistra era quello percorso dai cortei processionali che partivano da Pereto.

Il punto di ritrovo della compagnia era il retro della vecchia chiesa; qui si aspettavano i ritardatari. Una volta che questa si era ricomposta, con l'arrivo degli ultimi, si procedeva processionalmente, girando intorno al convento, fino a raggiungere la scalinata della chiesa nuova.

Il sentiero del crinale

Esiste un terzo percorso battuto dai pellegrini, oggi scomparso, ma ricordato da qualche anziano di Pereto. Le compagnie provenienti dall'interno della Marsica raggiungevano la località *Campolungo*, in territorio di Cappadocia (AQ). Proseguivano verso *Macchialunga* (in territorio di Pereto), poi si addossavano alla pacina del monte Serrasecca, raggiungevano la *Coreara*,[3] *l'ara d'Ercole*, la *vallicella* ed infine il crinale del monte Serrasecca. Continuando a scendere, lungo la cresta, raggiungevano il santuario. Da segnalare, visto il numero di paesi della Marsica che raggiungevano il santuario, che questo era il sentiero più battuto dai pellegrini.

Le compagnie che si recavano con gli attrezzi processionali (stendardo, lampioncini, croci, bandiere, torce) li depositavano fuori dalla chiesa, poggiandoli sul muro del convento.

Da segnalare che lungo i percorsi che partono rispettivamente da Pereto e Rocca di Botte si notano ancora oggi i resti di scalini realizzati in pietra. Questi permettevano un più facile cammino ai pellegrini ed agli animali al seguito. Con il passare degli anni i due sentieri stanno diventando sempre più impraticabili: pochi fedeli vi transitano a piedi e le piogge stanno rovinando il tracciato.

[3] Qualcuno degli anziani racconta che durante uno di questi pellegrinaggi fu acceso un fuoco alla Coreara, Non si consce se fu voluto o involontario, ma parte del bosco prese fuoco.

Il piazzale

Figura 8 - Cippo marmoreo

Figura 9 - Croce sul piazzale: anni Sessanta

Con la macchina o a piedi per i sentieri si raggiunge il piazzale del santuario. Nella parte che guarda la Piana del Cavaliere si trova un cippo marmoreo (Figura 8) con sopra una lampadario in ferro battuto;[4] all'interno si trova una lampada elettrica che viene accesa la notte.

Il cippo, fatto realizzare dal circolo ricreativo dei peretani residenti a Tivoli, fu benedetto il **25 maggio 1975**. Precedentemente, in questo luogo, si trovava una croce di ferro (Figura 9). Rivolta verso la Piana del Cavaliere, era uno dei luoghi, oltre la scalinata della chiesa e le scalette di accesso al convento, il punto in cui le comitive si radunavano per scattare delle foto ricordo.

[4] La lampada è stata realizzata ad Angelo Giammarco, artista nativo di Pereto.

La storia

In questo capitolo sono riportate informazioni storiche relative a pellegrinaggi che avevano come meta questo santuario. Le notizie sono ordinate temporalmente.

La fiera dell'anno 1540

La più antica festa conosciuta, che richiamava pellegrini dai paesi sia vicini che lontani, era la festa di San Barnaba, che ricorreva il giorno 11 giugno. La tradizione vuole che in occasione della visita al santuario di papa Bonifacio IV, avvenuta il giorno 11 giugno, fu istituita una fiera annuale. La più antica notizia di questa manifestazione si trova in un processo celebrato il **22 gennaio 1540**.[5] Questa si mantenne viva per tutto il Medioevo fino all'Età Moderna. Così ne parla il Vetoli nel 1687: *e perché quel buon Papa* [Bonifacio IV], *partendo, vi lasciò per il giorno di S. Barnaba, nel quale lui vi giunse ampiissime indulgenze, vi si indusse una spetie di fiera per quel giorno in progresso di anni, quale dura tuttavia con molto concorso*.[6] Lo stesso riporta nel 1780 Gian Gabriello Maccafani:[7] *e finalmente viene accoppiata* [la consacrazione del tempio da parte di papa Bonifacio IV] *con una fiera famosa. Ricca d'ogni sorte di merce* [8] e così continua la descrizione: *basta dire che tutti li vicini paesi spopolano tutti per venire a questo logo ed acciò a tutti si possi dar da mangiare si erigono due grandi osterie nella piazza a comodo della gente accorsa*. Il Marianecci nel 1841 così la descrive: *vi si è introdotta in tale giorno memorabile per la consacrazione del tempio* [11 giugno] *una specie di fiera, al presente però di molto diminuita*.[9]

Da segnalare che questa ricorrenza chiamava molte persone, dando origine anche a disordini tra i pellegrini. Le carte manoscritte riportano in particolare una vicenda criminosa; il giorno 11 giugno 1695 fu ferita una guardia sul piazzale della chiesa, ad opera di persone di Pereto e Rocca

---

[5] Maccafani Gian Gabriello, *Ragionamento*, foglio 21 retro.
[6] Vetoli Giovanni, *Historia della miracolosa imagine …*, Roma 1687, prefazione.
[7] Storico locale, nativo di Pereto.
[8] Maccafani Gian Gabriello, *Ragionamento*, foglio 20 retro.
[9] Giuseppe da Nemi, *Il monte Carsoli illustrato…,* Roma 1841, pag. 40.

di Botte.[10] Questo fatto testimonia che, a seguito di notevole afflusso di persone, erano presenti anche gendarmi per regolare la manifestazione.

La visita pastorale dell'anno 1640

Un inventario degli oggetti presenti nel santuario fu redatto da don Desiderio Capitosti, cappellano del santuario, su ordine del vescovo dei Marsi, Lorenzo Massimi, il **14 gennaio 1640**, in occasione della visita pastorale. In questa elencazione si ricava che la statua veniva coperta con un telo quando non erano presenti i fedeli, ovvero l'icona era visibile solo in particolari cerimonie religiose. Uno dei teli usati per coprire la statua aveva dipinto l'immagine della Madonna con il Bambino. [11]

Sempre nella relazione della visita pastorale del **14 gennaio 1640** è riportata una disputa tra i paesi di Pereto e Rocca di Botte circa l'appartenenza della chiesa.[12] Vari uomini importanti di Rocca di Botte e di Pereto esposero al vescovo le loro ragioni: le confraternite di detti comuni, vestite con i loro *sacchi* [divise], volevano accedere alla chiesa che ritenevano di pertinenza della propria terra. Il vescovo proibiva alle due fazioni di entrare contemporaneamente nella chiesa e disponeva che fosse trovato un accordo entro il termine di 4 mesi. Il **28 febbraio 1641** il vescovo dei Marsi riceveva la richiesta, da parte delle *Università* di Pereto e Rocca di Botte, per celebrare la messa il Lunedì di Pasqua ad anni alterni. In data **1 marzo 1641,** con rescritto alla richiesta, il vescovo Lorenzo Massimi concedeva il proprio assenso.[13] Accordata la richiesta si cercò di stabilire quali tra i due paesi dovesse iniziare. In Pereto, nella abitazione del reverendo Giovanni Maria Caroli, presente l'arciprete di Pereto, Pirro Vecchioni, l'abate di Rocca di Botte, Emilio Tartaglia, Tommaso Bellincioni e Giacomo Meuti vennero *fatte le cartelle per vedere a chi doveva toccare il primo anno di offitiare la Chiesa*, ovvero fu predisposto il materiale per un sorteggio. Un bambino estrasse il nome

---

[10] ASBA, *Memorie I*, foglio 28 e seg.. In relazione a questo fatto si trovano in *Memorie I* diverse carte relative alle indagini ed agli interrogatori che seguirono il fatto.
[11] ADM, B/2/5, foglio 244.
[12] ADM, B/2/7, foglio 56.
[13] ASBA, *Memorie I*, foglio 1 e seguenti.

di Pereto. Questo è quanto risulta dalla carta manoscritta (Figura 10), redatta e firmata da Tommaso Bellincioni in data **14 marzo 1641**.[14]

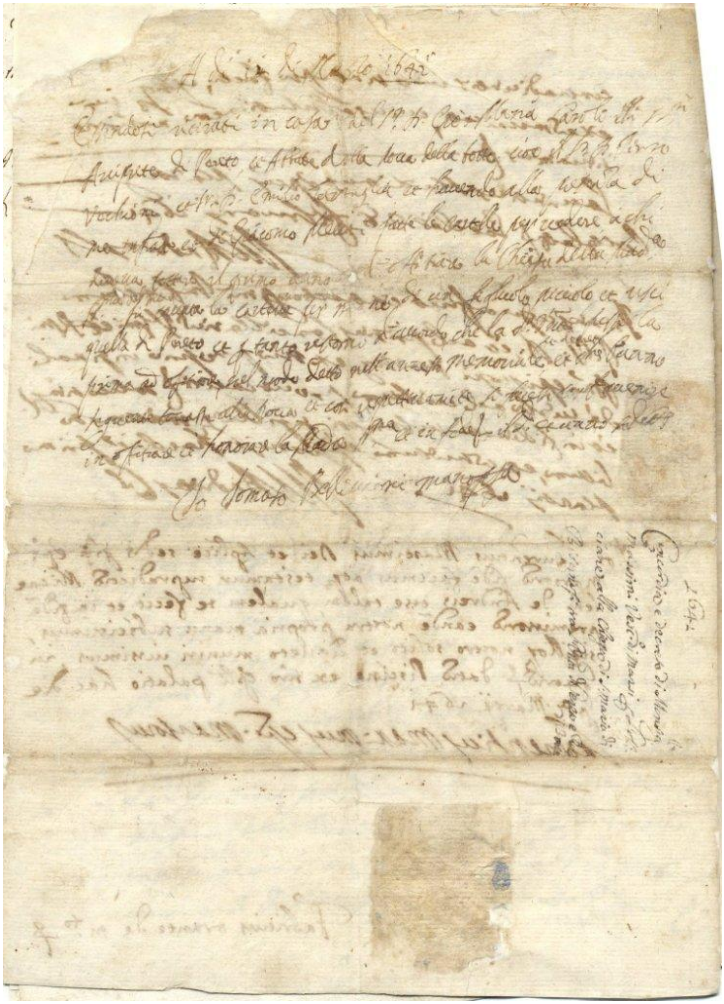


Figura 10 – Sorteggio del 14 marzo 1641

A fronte del sorteggio, negli anni dispari il Lunedì di Pasqua avrebbe celebrato un sacerdote di Pereto, viceversa, negli anni pari quello di Rocca di Botte. Dalla nota manoscritta non si comprende quale sacerdote di Pereto doveva officiare la messa all'altare della Madonna, ovvero a Pereto

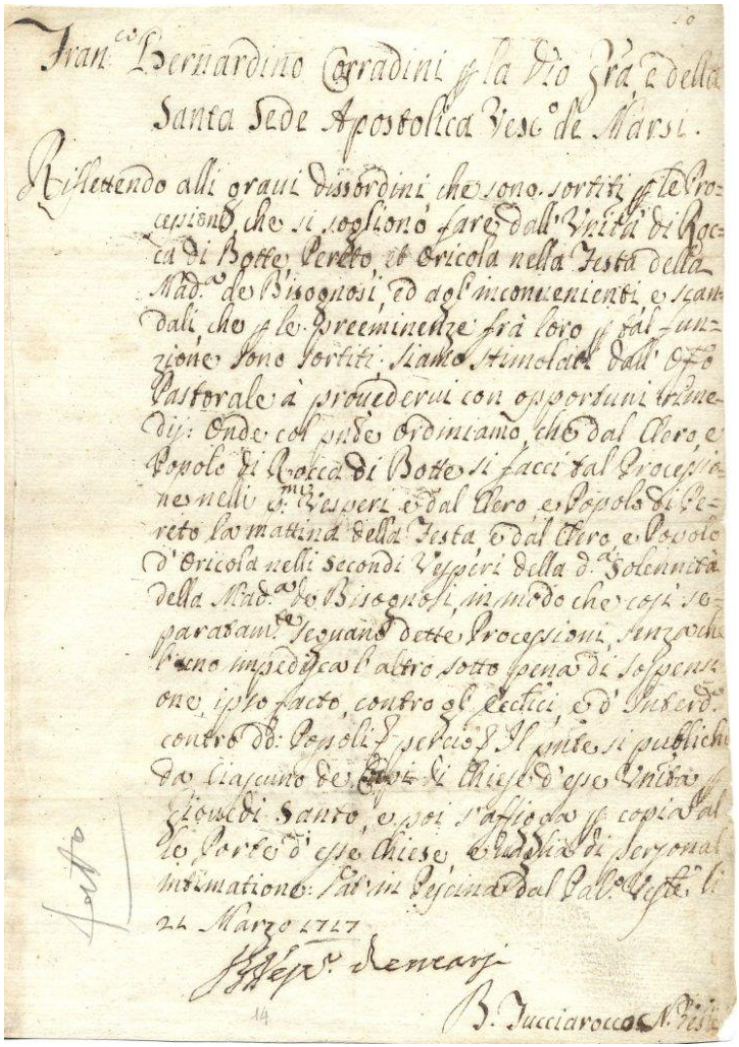
[14] ASBA, *Memorie I*, foglio 2 retro.

c'erano tre parrocchie, ognuna con un proprio parroco e nel documento non è descritto chi dei tre parroci avrebbe dovuto celebrare la messa. Non è riportato, ma Giovanni Maria Caroli era il parroco della parrocchia di San Nicola in Pereto e Tommaso Bellincioni era un altro sacerdote di Pereto; è probabile che quest'ultimo facesse le veci del parroco della chiesa del SS Salvatore. Il documento riporta che le confraternite locali, con le loro divise e attrezzi processionali, si recavano al santuario il Lunedì di Pasqua. Con il suo assenso, il vescovo stabiliva che doveva entrare per prima nella chiesa la compagnia del paese del quale il sacerdote celebrava la messa.
Da segnalare che le processioni al santuario della Madonna dei Bisognosi avevano un rito più antico: la concessione vescovile del 1641 fu solo una regolamentazione delle processioni tra i paesi di Pereto e Rocca di Botte; non è menzionato in questa disputa il paese di Oricola.

Gli editti dell'anno 1717

Il vescovo dei Marsi, Francesco Bernadino Corradini, per evitare disordini al santuario, emana un editto (Figura 11) il **21 marzo 1717**.[15] *Riflettendo alli gravi dissordini, che sono sortiti per le Processioni che si sogliono fare dall'Un.ità di Rocca di Botte, Pereto, et Oricola nella Festa della Mad.a de Bisognosi, ed agl'inconvenienti, e scandali, che per le preeminenze fra loro, per tal funzione sono sortiti; siamo stimolati dall'Off.o Pastorale a provedervi con opportuni rimedij: Onde col p.nte ordiniamo che dal Clero, e Popolo di Rocca di Botte si facci tal Processione nelli p.mi Vesperi, e dal Clero, e Popolo di Pereto la mattina della Festa, e dal Clero e Popolo d'Oricola nelli secondi Vesperi della d.a Solennità della Mad.a de Bisognosi, in modo che così separatam.te seguano dette Processioni, senza che l'uno impedisca l'altro sotto pena di sospensione, ipso facto, contro gl'Eccl.ici, e d'Interdic.o contro dd: Popoli § perciò § Il p.nte si pubblichi da ciascuno de Capi di Chiese d'esse Uni.tà Giovedì Santo, e poi s'affigga per copia alle Porte d'esse Chiese, e vaglia di personal intimazione. Dat. in Pescina dal Pal.o Ves.le li 21 Marzo 1717.*

[15] ASBA, *Memorie I*, foglio 10.



Fran.co Bernardino Corradini per la Dio Grà e della Santa Sede Apostolica Vesc.o de Marsi.

Riflettendo alli grauì disordini che sono sortiti per le Processioni che si soglionò fare dall'Vnità di Rocca di Botte, Pereto, et Oricola nella Festa della Mad.a de Bisognosi, ed agl'inconuenienti e scandali che per le preeminenze frà loro per dà funzione sono sortiti: siamo stimolati dall'Officio Pastorale à prouederui con opportuni rimedij: Onde col presente ordiniamo, che dal Clero e Popolo di Rocca di Botte si facci tal Processione nelli 1.mi Vesperi e dal Clero e Popolo di Pereto la mattina della Festa, e dal Clero e Popolo d'Oricola nelli secondi Vesperi della d.a Solennità della Mad.a de Bisognosi, in modo che così separatam.te seguano dette Processioni, senza che vno impedisca l'altro sotto pena di sospensione ipso facto, contro gl'Eccl.ci, e d'Interd.o contro de' Popoli per ciascuno. Il presente si publichi da ciascuno de' Rett.ri di Chiese d'esse Vnità per Giouedì Santo, e poi s'affisca per copia sulle Porte d'esse Chiese, e Vbi sic di personal intimatione. Dat.a in Pescina dal Pall.o Vesc.le li 21 Marzo 1717

Fr. Vesc.o di Marsi

B. Tucciarocci N. Vesc.le

Sotto

14

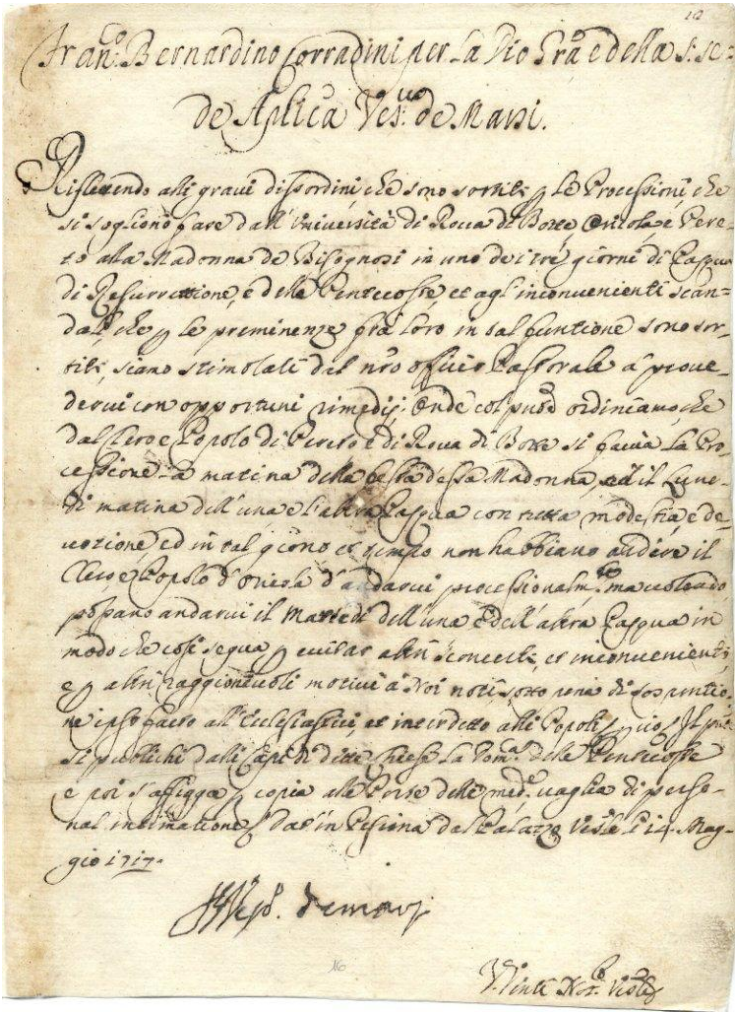
Figura 11 – Editto del 21 marzo 1717

Il prelato ordinava, sotto pena di sospensione del pellegrinaggio, che in occasione della festa della Madonna (11 giugno) il clero e popolo di Rocca di Botte facesse la processione nei primi vespri, ovvero la sera del giorno prima della festa, il clero e popolo di Pereto la mattina della festa ed il clero e popolo di Oricola nei secondi vespri, ovvero la sera della festa. In altre parole, le compagnie dei tre paesi dovevano arrivare

separatamente e ripartire all'arrivo della successiva. Nell'editto non si parla di chi doveva celebrare la funzione.
Questo provvedimento imponeva delle regole dure per le popolazioni locali. In un giorno in cui si svolge la fiera, in occasione di una particolare ricorrenza (11 giugno, consacrazione del santuario), le comitive dovevano arrivare separatamente e non incontrarsi con le altre. La presenza anche del paese di Oricola testimonia che il giorno 11 giugno era considerato il giorno più importante della vita di questo santuario.

Sempre il vescovo Corradini, per ovviare ai disordini che succedevano durante la Pasqua e la Pentecoste, emana un editto (Figura 12) il **14 maggio 1717**.[16] *Riflettendo alli gravi disordini che sono sortiti per le Processioni, che si sogliono fare dall'Università di Rocca di Botte, Oricola e Pereto alla Madonna de Bisognosi in uno dei tre giorni di Pasqua di Resurretione, e della Pentecoste, et agl'inconvenienti scandali, che per le preminenze fra loro in tal funtione sono sortiti, siamo stimolati dal n.ro officio Pastorale a provedervi con opportuni rimedij; Onde col p.nte ordiniamo che dal Clero e Popolo di Pereto e di Rocca di Botte si faccia la Processione la matina della festa d'essa Madonna, ed il Lunedì matina dell'una e l'altra Pasqua con tutta modestia, e devotione, ed in tal giorno et tempo non habbiano andare il Clero, e Popolo d'Oricola d'andarvi processionalm.te, ma volendo possano andarvi il martedì dell'una, e dell'altra Pasqua in modo che così segua per evitar altri sconcerti, et inconvenienti, e per altri ragionevoli motivi a Noi noti, sotto pena di sospensione ipso facto all'ecclesiastici, et interdetto alli Popoli § perciò § il p.nte si pubblichi dalli Capi di dette Chiese la Dom.ca delle Pentecoste e poi s'affigga per copia alle Porte delle med.e, vaglia di personal intimazione. Dat. in Pescina dal Palazzo Ves.le li 14 Maggio 1717.*

[16] ASBA, *Memorie I*, foglio 12; vedi anche ADM, fondo P, Pereto, busta 3, documento 36.



Fran.co Bernardino Corradini per la Dio.sa Gra.a e della S.a Sede
de Apolica Ves.o de Rani.

Rispettando alli gravi disordini che sono sortiti, e le Processioni che si soglionno fare dall'Università di Rocca di Porto e Pereto alla Madonna del Bisognosi in uno dei tre giorni di Pasqua di Resurrettione, e della Pentecoste, et agl'inconvenienti scandalosi, e le preminenze fra loro in sal funtione sono sortiti, siano stimolati del nro officio Pastorale a provedervi con opportuni rimedij. Onde così pure ordiniamo che dal Clero e Popolo di Pereto e di Rocca di Porto si faccia la Processione la matina della festa della Madonna, ed il Lunedì matina dell'una e l'altra Pasqua con retta modestia e devotione ed in tal giorno et tempo non habbiano ardire il Clero e Popolo d'Orsola d'andarvi processionalm.te, ma custodendo possano andarvi il Martedì dell'una e dell'altra Pasqua in modo che così seguano e evitar altri disordini, et inconvenienti, e altri raggionevoli motivi a Voi noti, sotto pena di sospentione ipso facto all'Ecclesiastici, et interdetto alli Popoli, quali se pure si publichi dalli Capi di detti Pieve la Dom.ca della Pentecoste e poi si affiggano copia alle porte delli med.ri luoghi di personal intimatione. Dat.a in Pesina dal Palazzo Vesc.le li 14. Maggio 1717.

Fran.co Bernardino Corradini

Vinc.o Ant.o Nicoli

Botte di andarvi la mattina della festa della Madonna ed il lunedì mattina *dell'una e l'altra Pasqua* e al popolo e clero di Oricola, volendo, vi poteva andare il martedì *dell'una e l'altra Pasqua*.
In questo editto il vescovo cambia i comandamenti da lui impartiti in merito alla festa del giorno 11 giugno; le popolazioni di Pereto e Rocca di Botte possono partecipare congiuntamente, mentre è proibito alla popolazione di Oricola di partecipare nello stesso giorno.
Da quanto scritto nel documento si ricava che al santuario la ricorrenza della Pasqua durava tre giorni, domenica, lunedì e martedì. Inoltre i due editti del 1717 evidenziano che le feste principali del santuario, ovvero quelle che richiamavano più persone, erano la Pasqua, la Pentecoste e il giorno 11 giugno. Questa maggiore affluenza si spiega in quanto le comitive che compivano il pellegrinaggio provenivano dai tre paesi più vicini al santuario.

Gli editti dell'anno 1723

Con un'ordinanza, datata Pescina, **3 febbraio 1723**, il vescovo dei Marsi, Muzio De Vecchi, comandava di non portare donne nelle stanze del cappellano e dell'eremita, sotto la pena di scomunica dell'eremita, delle donne e del cappellano.[17]
Con un'altra ordinanza, datata Pescina, **7 aprile 1723**, concedeva, però, alle donne nobili, per le quali *non poteva sorgere nessun sospetto*, di poter entrare nelle stanze del cappellano ed eremita, se per necessità ed urgenza.[18]
In queste due comunicazioni il vescovo invitava a non far entrare donne all'interno del convento e questa era una raccomandazione generale diretta a chi viveva presso il convento. Le donne nobili sicuramente si recavano al santuario in occasione di pellegrinaggi.

Le processioni dell'anno 1764

Una carta (Figura 13) dell'anno **1764** dettaglia alcuni eventi che accadevano nella chiesa. [19]

---

[17] ASBA, *Memorie I*, foglio 19.
[18] ASBA, *Memorie I*, foglio 20.
[19] ASBA, foglio volante.

Figura 13 - Processioni dell'anno 1764

Ricordi delle funzioni che si fanno Da Curati di Pereto, e dall'Abb.^e della Rocca in questa nostra Chiesa.
La seconda festa di Pasqua vengono processionalmente co loro respettivi Popoli, il Sig.^r Abbate della Rocca, e il Sig.^r Arciprete di Pereto, si ricevono alla porta della Chiesa con cotta ed aspersorio, e cominciando ad entrare le Processioni si accendono sei candele, e si scuopre la Mad.^a SS.^ma . La messa si canta in quest'Anno 1764 dal Sig.^r Abbate della Rocca coll'assistenza del suo Clero, ed i Religgiosi cantano in Choro.

Nell'Anno sequente 1765 canta la messa il Sig.r Arciprete di Pereto, e così si conserva in perpetuo quest'alternativa.
La seconda festa di Pentecoste vengono come sopra le Processioni, ma in quella di Pereto viene il Curato di S. Salvatore, e la messa si canta dal Sig.r Abbate sud.o.
Nel giorno di S. Barnaba vengono come sopra ambe le Processioni, ed in quella di Pereto viene il Curato di S. Nicola, e canta la messa il sud.o Sig.r Abbate, toccando ad esso in questo corrente Anno tutta l'officiatura, e nell'Anno 1765 tocca una volta per ciascheduno secondo l'ordine Prescritto all'Arciprete, e Curati di Pereto
vengono altresì le sud.e Processioni il giorno della Madonna della Neve, ma in questa non vi è officiatura essendo una Processione privata di pochissima gente.
Quando viene la Processione di Riofreddo se li dà tutto il commodo di cucinare, e portano essi pane, vino, e tuttociò che bisogna per un buon pranzo, e mangiano tutti nel Refettorio con i Religiosi.

La *seconda festa di Pasqua*, si riferisce al Lunedì di Pasqua, l'arciprete di Pereto, ovvero il parroco della chiesa di San Giorgio martire, e l'abate di Rocca di Botte si recavano in processione al santuario, questo secondo l'editto del 14 maggio 1717. Il frate preposto alla custodia della chiesa aspettava le comitive sulla porta della chiesa. La porta di cui si parla non è quella attuale, in quanto verrà realizzata nel 1781 e la statua della Madonna si trovava in altro posto, rispetto all'attuale. A questo punto, il frate benediceva le persone che entravano nella chiesa. Prima far entrare i primi fedeli, si accendevano sei candele. Questo passo ci lascia pensare che la statua stesse nell'oscurità; in occasione di alcuni particolari pellegrinaggi, la si illuminava. Rischiarato il vano che conteneva l'icona, si scopriva la statua. Riprendendo quanto scritto nella visita del 1640, la statua era, in genere, coperta da un telo, o sacco; in occasione di questi pellegrinaggi era mostrata ai fedeli, togliendo la copertura. I devoti vedevano la statua e tutti gli oggetti preziosi cui era adorna, dono di alcuni fedeli. La rimozione del telo era uno dei motivi per cui alcune manifestazioni presso il santuario richiamavano tante persone. Nella chiesa, o meglio nel vano in cui si celebrava la messa, non potevano stare tutti i fedeli. Parte di questi stazionavano sicuramente all'esterno dell'edificio.

Il documento si riferisce all'anno 1764 ed essendo anno pari, la funzione liturgica veniva celebrata dall'abate di Rocca di Botte, in accordo ai comandamenti impartiti dal vescovo dei Marsi (vedi sopra per i dettagli), mentre nel 1765 l'avrebbe celebrata l'arciprete di Pereto, così via a rotazione di due anni. A questo punto il documento fornisce ulteriori dettagli. *La seconda festa di Pentecoste*, si riferisce al lunedì dopo la Pentecoste, venivano sempre le processioni formate da persone di Pereto e di Rocca di Botte. A capo di quella di Pereto si trovava il parroco della chiesa del SS Salvatore, mentre in quella di Rocca sempre l'abate e nel 1764 celebrava la messa l'abate, mentre nel 1765 il parroco di SS Salvatore, e così via ogni due anni.
Il giorno 11 giugno, giorno di San Barnaba, venivano i due paesi, solo che in testa alla comitiva di quelli di Pereto, si trovava il parroco della chiesa di San Nicola e le celebrazioni nel 1764 erano svolte dall'abate di Rocca, nel 1765 dal curato di San Nicola.
Questo spiega perché il paese di Pereto faceva tre processioni; queste permettevano ai parroci delle tre parrocchie presenti in paese, San Giorgio martire, SS Salvatore e San Nicola, di celebrare ognuno la messa al santuario. Non si comprende da quanto scritto, se chi andava alla processione, era tutto il popolo di Pereto o i fedeli delle singole parrocchie, con eventuali fedeli del paese delle altre due parrocchie. Non è descritto, in questo documento, se le confraternite (con i loro attrezzi processionali e le loro vesti) partecipassero o meno ai tre pellegrinaggi.
Il testo manoscritto riporta che *il giorno della Madonna della Neve* (questa ricorrenza si celebra il 5 agosto) si svolgevano delle processioni da parte dei due paesi, senza ufficiatura e con un numero ridotto di partecipanti.
È citata la processione svolta dal paese di Riofreddo, ma non è indicato il giorno in cui avveniva. Il redattore precisa che i fedeli di questo paese si portavano il pranzo e potevano mangiare nel refettorio insieme con i religiosi. Sarebbe interessante capire perché è evidenziato questo rituale. Solo questa comitiva poteva pranzare nel convento? Perche avveniva questa usanza? Strano che il documento non menzioni processioni svolte da Oricola, mentre menziona quelle di Riofreddo, paese più lontano rispetto ad Oricola.

I pellegrinaggi a metà Ottocento

Le popolazioni di Pereto e di Rocca di Botte andavano, insieme ai rispettivi curati, in visita dell'immagine il Lunedì di Pasqua, la domenica di Pentecoste e il giorno 11 giugno.[20] Negli anni dispari l'arciprete di San Giorgio conduceva le tre processioni al santuario della Madonna dei Bisognosi ove cantava la messa, negli anni pari aveva questo diritto l'abate di Rocca di Botte. Le processioni venivano svolte con l'accompagnamento delle locali confraternite e tutti gli attrezzi processionali. Da segnalare che a metà Ottocento, la cura di San Nicola era scomparsa e per un periodo la cura del SS Salvatore era annessa alla chiesa di San Giorgio martire. Questo spiega perché solo l'arciprete di Pereto conduceva il pellegrinaggio al santuario.

I pellegrinaggi a fine Ottocento

I pellegrinaggi alla chiesa venivano fatti secondo le disposizioni del vescovo o in particolari occasioni, ma sempre dietro il consenso del vescovo. Nel tempo i rettori della chiesa chiesero di essere informati di questi pellegrinaggi dai parroci mediante lettere. È utile, ad esempio, la lettera del 5 maggio 1880 in cui *Il vicario generale dei Marsi informa il vicario foraneo di Carsoli che i parroci di Pereto, Rocca di Botte, Oricola devono informare per iscritto, quando effettuano pellegrinaggi alla Madonna dei Bisognosi, il superiore della chiesa. Anche il superiore deve informare i parroci per accertare l'eventuale riscontro*.[21] L'arciprete di Pereto, di Oricola e l'abate di Rocca chiedevano, in seguito a questa richiesta, di non dover inviare lettere al superiore del convento per effettuare la processione al santuario. Inoltre papa Pio IX, con un *Breve*, aveva disposto che anche il convento della *Madonna del Monte*, ovvero la Madonna dei Bisognosi, insieme a tutte le chiese soppresse, fosse posto sotto la giurisdizione dei rispettivi parroci, giurisdizione che i tre parroci possedevano già, con un antico rogito, confermato dall'arciprete di Pereto, Domenico Penna, nel **3 maggio 1779**.[22]

---

[20] Giuseppe da Nemi, *Il monte Carsoli illustrato*…, Roma 1841, pag. 50.
[21] ARPA, lettera 5 maggio 1880.
[22] ARPA, lettera 21 agosto 1881.

I pellegrinaggi agli inizi del Novecento

L'arciprete di San Giorgio martire in Pereto conduceva tre processioni al santuario della Madonna dei Bisognosi (il Lunedì di Pasqua, il lunedì di Pentecoste ed il giorno 11 giugno) ove officiava la messa negli anni dispari, negli anni pari aveva diritto l'abate di Rocca di Botte. La popolazione di Pereto usava recarsi in processione nelle domeniche di maggio; gli abitanti di Rocca di Botte vi andavano anche il 5 agosto [giorno in cui si celebra la *Madonna della neve*]. Analogamente vi andavano in pellegrinaggio le popolazioni di Oricola, di Riofreddo e Carsoli. Vi si andava anche il 5 novembre. [23]

La processione del Lunedì di Pentecoste fu svolta fino agli inizi degli anni Sessanta, secondo alcuni anziani di Pereto.

I pellegrinaggi dell'anno 1960

Le ultime 5 pagine della *Cronaca conventuale 1951*[24] contengono il calendario annuale delle visite delle compagnie provenienti dai vari paesi e delle funzioni religiose celebrate al santuario nella prima metà del XX secolo. Di seguito è riportata la trascrizione di queste pagine.

Giorni di concorso di popolo e funzioni
soliti a tenersi in questo santuario di Maria Santissima dei Bisognosi.

1° Festa di Capodanno

poco concorso di popolo, ad eccezzione di qualche circostanza straordinaria.

2° Festa dell'Epifania

molto concorso dai paesi limitrofi Pereto, Rocca di Botte, Carsoli, Oricola. Villa Romana, ecc. sempre se il tempo lo permette. Tutti i pellegrini si confessano e comunicano, poi vi è messa Cantata con fervorino, processione col Bambino attorno al Santuario. Dando la benedizione a Pereto al lato Nord Ovest del piazzale, e poi al rientrare alla gradinata della Chiesa si benedice il paese di Rocca di Botte e campagne.

---

[23] Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima de' Bisognosi...*, Mondovì 1910, pag. 92.
[24] Documento custodito attualmente presso Santa Maria dei Bisognosi.

3° Mese di Febbraio
Giorno 2 Febbraio,[25] *concorso di fedeli dei paesi limitrofi, funzione secondo il rito del giorno.*

4° Mesi di Marzo - Aprile – Maggio
Tutte le Domeniche e feste di precetto vengono fedeli per soddisfare al Precetto Pasquale, fino alla festa della SS Trinità, il Venerdì avanti detta festa, passa la Compagnia di Poggio Moiano e Monteleone Sabino fermandosi al Santuario, per poi il Sabato proseguire per Vallepietra.

5° Il Lunedì di Pasqua
Vengono processionalmente i due paesi di Pereto e Rocca di Botte, come anche dovrebbero venire il lunedì di Pentecoste e S. Barnaba 11 di Giugno, ma sono vari anni che non vengono più.

6° La Domenica di Pentecoste
Viene la processione di Oricola accompagnata dal Parroco e celebra la S. Messa.

7° Mese di Giugno
Giorno 11 S. Barnaba, venuta della Vergine SS dei Bisognosi trasportata del divoto Fausto, da Siviglia di Spagna qui sul monte Carsoli tra Rocca di Botte e Pereto. Ora si deve notare che anni passati molto era il concorso specie della Marsica – Magliano, Rosciolo, Cese, Collarmele, Villa S. Sebastiano, ecc., presentemente viene solo Magliano dei Marsi, trasportando la venuta o la Domenica avanti la festa o dopo.

8° Mese di Luglio
Il giorno 2 luglio è solito venire la Compagnia di Pagliara, alcune volte la rimettono la Domenica dopo.

9° Mese di Agosto
Il giorno 1° e 2 fervono, il Santuario è visitato da vari pellegrini provenienti dai paesi sia vicini che lontani.

---

[25] La Chiesa cattolica celebra la *Presentazione al tempio di Gesù*, ricorrenza conosciuta con il nome di *Candelora*.

Il giorno 1° Agosto si mettono le indulgenze, facendo la processione con la piccola statua della Madonna degli Angeli, uscendo dalla porta della chiesa vecchia rientrando da quella nuova, dove si appende la tabella, rientrando si canta l'Ave Maris Stella detta l'orazione si da la benedizione con la statua recitando 6 Pater, Ave e Gloria termina la funzione e si lucrano le indulgenze.
Per il giorno 15 Agosto vi è il massimo concorso dell'anno ci vogliono almeno 3 confessori, anzi il giorno 13 è solito venire la compagnia di Canistro, per poi ripartire il 14 verso le ore 10 anti meridiane. Incominciano ad arrivare altri paesi, Capistrello è il più numeroso Civitella Roveto, Pescocanale, Castell'Affiume, Luco ecc., funzioni e vespri il 14 sera e messa cantata prestissimo con fervorino la mattina del 15, e poi partenza.

10° Mese di Settembre
È solito venire la Compagnia di Avezzano, però ora sono diversi anni che viene la Domenica dopo, con le Compagnie di altri paesi. In altre feste di precetto e Domeniche vengono dei fedeli isolati.

11° Mese di Dicembre
Nella Vigilia di Natale a mezza notte sono soliti venire da Pereto in maggioranza uomini.

Questo calendario fu redatto da frate Alberto Lucchetti, superiore del santuario nell'anno 1960. Confrontando questo elenco con segnalazioni precedenti, si nota che alcuni paesi avevano perso l'usanza di fare visita; avevano smesso prima i paesi più lontani dal santuario ed a seguire altri più vicini. Interessante segnalare che il redattore elenca paesi della Marsica e del Reatino; non si trovano menzionati paesi della provincia romana o del Frusinate. Si possono fare delle considerazioni sull'elenco, confrontandolo con informazioni presenti in altri documenti.

- La ricorrenza del giorno 11 giugno era caduta in disuso.
- Nel mese di agosto si registrava il punto massimo di afflusso di pellegrini, quando i lavori agricoli richiedevano meno attenzione ed il tempo atmosferico permetteva un cammino tranquillo.

- La festa dell'Assunta (15 agosto) era diventata la festa più presenziata, con oltre 500 persone. Compagnie arrivavano già dal giorno 13 agosto. La messa terminava alle ore 3,00 del mattino. Verso le ore 4,30, le compagnie riprendevano la via del ritorno.
- Nel 1955 è citata per la prima volta la visita nella notte di Natale di persone provenienti da Pereto; diverse decine di persone, in prossimità della mezzanotte, salivano al santuario per assistere alla messa.[26] L'usanza verrà ripetuta negli anni a seguire.

Nelle registrazioni della *Cronaca conventuale 1951*, redatta nel periodo in cui fu scritto questo calendario, si trovano menzionati vari paesi che svolgevano pellegrinaggi al santuario. Di seguito un elenco riassuntivo dei paesi menzionati nella *Cronaca*:

Antrosano	Oricola
Arsoli	Orvinio
Balsorano	Pereto
Camerata nuova	Petrella Liri
Capistrello	Pietraforte
Cappadocia	Poggio Moiano
Carsoli	Ridotti di Balsorano
Castellafiume	Riofreddo
Cese	Rocca di Botte
Civitella Roveto	Rosciolo
Collalto Sabino	Roviano
Collegiove	San Donato
Colli di monte Bove	Santa Lucia
Corcumello	Tivoli
Leofreni	Tonnicoda
Magliano dei Marsi	Torano
Monte Sabinese	Turania
Monteleone sabino	Villa Romana
Nespolo	

Questo elenco non è esaustivo, mancano altri paesi che, forse, per brevità o per dimenticanza dei cronisti, non furono segnalati.

[26] Cronaca conventuale 1951.

Il Lunedì di Pasqua negli anni Sessanta

Tra le processioni è da ricordare la *processione di Pasquetta* (svolta il Lunedì dell'Angelo), in uso fino agli inizi degli anni Sessanta, che vedeva le due confraternite di Pereto e la relativa popolazione. Di seguito è descritto quanto succedeva a cura di questi fedeli. Il programma della processione prevedeva il raduno delle due locali confraternite nelle rispettive chiese in primissima mattinata. Tutti gli attrezzi venivano montati e tirati fuori dalla chiesa, i confratelli si vestivano e si bardavano delle cinture portattrezzi e poi con in testa il tamburino partiva il corteo.

La confraternita della Madonna del Rosario seguiva questo percorso: chiesa di San Giorgio, via di San Giorgio. La confraternita di San Giovanni Battista seguiva quest'altro percorso: chiesa di San Giovanni, via San Giovanni, via Vittorio Veneto, via di San Giorgio. Entrambe si radunavano a piazza Mazzini, posta all'inizio di corso Umberto I°. Con in testa la confraternita della Madonna del Rosario e a seguire la confraternita di San Giovanni Battista[27] e popolazione con parroco, percorrendo corso Umberto I°, *piazza delle Carrette*, *la croce*, il corteo si recava in località *la mola*. Qui si scioglieva la processione, i confratelli si spogliavano delle divisa processionale, la riponevano in qualche zaino/tascapane e si prendevano ognuno un attrezzo della processione. Con gli attrezzi in spalla, salendo su per le svolte, il corteo arrivava al santuario. Durante il percorso qualcuno dei devoti recitava ad alta voce qualche preghiera.

Dalla parte della chiesa vecchia si ricomponeva la processione e con in testa i tamburini (ogni due anni anche con la banda di Rocca di Botte, come viene raccontato dalla gente del luogo) il corteo si recava (girando intorno al convento) alla scalinata della chiesa nuova. Si posavano gli attrezzi, con devozione si entrava in chiesa, si assisteva alla messa, celebrata un anno dal parroco di Pereto e un anno dal parroco di Rocca di

---

[27] Questa notizia si trova codificata in un foglio, dal titolo *Ordine delle precedenze che le due Confraternite di Pereto debbono tenere nelle processioni*, redatto nel 1935 da parte di don Felice Balla, arciprete della chiesa di San Giorgio martire di Pereto. Si trova riportato che *La Confraternita di San Giovanni Battista va indietro nelle seguenti processioni*:

- *Lunedì di Pasqua di Resurrezione al Santuario dei Bisognosi*
- *Lunedì di Pasqua di Pentecoste al Santuario dei Bisognosi*

Botte. Dopo la funzione religiosa, tutti fuori a banchettare. A pomeriggio inoltrato, dopo il pranzo, i tamburini richiamavano i confratelli che, riprendendo gli attrezzi, effettuavano il percorso inverso fino a tornare alle proprie chiese e quindi alle proprie case. Da segnalare che chi non poteva raggiungere il santuario, si fermava alla chiesa di San Silvestro, sita in località omonima, e qui assisteva alla funzione religiosa.
Dopo la realizzazione della strada rotabile della Madonna dei Bisognosi, si è tentato di far rivivere questa usanza con il trasporto degli attrezzi delle confraternite mediante camion, ma tale tentativo è durato qualche anno (tre o quattro).

I pellegrinaggi tra gli anni Sessanta ed Ottanta
In occasione del mese di maggio, mese dedicato alla Madonna, donne del paese di Pereto avevano l'usanza di recarsi al santuario, in particolare il giovedì, per assistere alla funzione religiosa e recitare il Rosario.

Oggi
È ancora viva la tradizione del Lunedì di Pasqua; gente di Pereto e Rocca di Botte, insieme ad altri fedeli o semplici turisti, si radunano presso il santuario per una scampagnata. I pellegrini partecipano con abiti civili e non ci sono particolari cerimonie. Pochissimi lo raggiungono a piedi utilizzando i vecchi sentieri. D'estate è meta turistica soprattutto di villeggianti, ospiti di paesi vicini. Ancora in vita è la tradizione della salita del monte la notte di Natale per opera di persone di Pereto; in quest'occasione tra questi si trovano anche persone di altri paesi giunti in macchina. In altri giorni dell'anno, singoli visitatori fanno una visita fugace, ammirano il panorama, scattano due foto e ripartono con la loro autovettura. L'*ufficio degli oggetti religiosi* è stato riaperto ultimamente; vi si trova quello che resta di vecchi ricordini religiosi, alcuni santini che riproducono l'attuale statua della Madonna ed alcune pubblicazioni. Le cartoline non sono più in vendita.

La presenza di panchine, poste nel piazzale, invita alcuni visitatori a leggere in tranquillità un libro. Qualcuno utilizza i tavoli in cemento, posti sempre nel piazzale, per mangiare uno spuntino. Altri utilizzano i servizi forniti dal Ristoro del Pellegrino. Qualcuno lascia una traccia nel r*egistro dei visitatori.*

Vita da pellegrini

Di seguito è illustrato un pellegrinaggio tipico che si svolgeva negli ultimi cento anni. Chi partecipava a questi pellegrinaggi erano soprattutto giovani di ambo i sessi. Era questa un'occasione in cui anche le donne potevano partecipare alle manifestazioni in cui erano presenti gli uomini. Per tutti questi era un momento di evasione dalla vita quotidiana e di dimostrazione della propria forza, ovvero saper sopportare la fatica del cammino. Era motivo di incontro con altri ragazzi per pregare, cantare, scambiare informazioni, socializzare e fare promesse amorose, o di scontro per motivi futili o per motivi sentimentali. Tra i giovani si inseriva qualche anziano che utilizzava un animale da trasporto per farsi trasportare e sopportare i disagi del cammino.

A questi pellegrinaggi, svolti da comitive, vanno aggiunti i viaggi di singoli pellegrini che si recavano al santuario in giorni imprecisati. Alcuni arrivavano al convento in prossimità del pranzo o della cena ed i frati li accoglievano alla loro mensa: la fame era tanta e trovare un posto in cui mangiare, anche se si dovevano fare diverse chilometri, aiutava la sopravvivenza. Alcuni fedeli, per fame, si appropriavano dei frutti dell'orto dei frati, ad esempio i *ficacciani*.[28]

I pellegrini, soprattutto quelli provenienti da lontano, partivano dai loro paesi di notte, prima che albeggiasse, con il fresco. In ore imprecisate si presentavano al santuario; l'arrivo dipendeva dal numero di persone, dal percorso, dagli ostacoli incontrati e dalle condizioni climatiche che li accompagnava.

In una cronaca è riportato che alcuni devoti facevano *la salita del monte a piedi scalzi come si faceva una volta*.[29] Questa notizia sembra curiosa ai nostri occhi e al cronista che l'ha segnalata. Vista la povertà, è possibile che diversi di questi pellegrini, tutto il viaggio lo facessero scalzi per mancanza di calzature. Con l'arrivo degli automezzi, si facilitarono i viaggi; i pellegrini, partivano alle prime ore del mattino, raggiungevano

---

[28] *Cronaca conventuale 1951*, registrazione del 15 agosto 1953.
[29] *Cronaca conventuale 1951*, registrazione del 14 giugno 1952.

con gli automezzi le pendici del monte e da qui si recavano a piedi al santuario.
Interessante da segnalare l'attività che svolse frate Gaspare Forcina, superiore del santuario negli anni 1969-1970. Questi aveva un *pullmino*, un Ford Transit, con cui trasportava i pellegrini; li andava a prelevare dai propri paesi per portarli alle pendici del monte e da qui questi devoti raggiungevano a piedi il santuario. Molte volte metteva a disposizione una somara per trasportare i bagagli dalla base del monte fino al santuario.[30] Al termine della giornata padre Forcina li riportava al paese da cui li aveva prelevati.

Alcune comitive impiegavano ore per raggiungere il santuario. Significativo era il pellegrinaggio svolto dalla compagnia di Poggio Moiano, che in occasione della festa della SS Trinità, faceva una tappa presso il santuario. Solo per raggiungere la chiesa impiegava 8 ore a piedi per coprire la distanza di circa 40 km tra il paese ed il santuario. Arrivavano nel pomeriggio precedente la ricorrenza. I membri, rifocillati e riposati, assistevano alla messa del mattino che avveniva alle ore 3:30 ed alle ore 4:30, in prossimità dell'alba, si rimettevano in cammino per raggiungere il santuario della SS Trinità a Vallepietra.[31]

I pellegrini partivano principalmente nel periodo compreso tra aprile e settembre. Anticamente il punto di massimo afflusso era il giorno 11 giugno, lentamente, con la scomparsa della fiera che ivi si teneva, la giornata di massimo afflusso divenne il 15 agosto. Un altro picco si aveva il 2 agosto, *festa del Perdono* o della *Porziuncola*, ricorrenza sentita dai frati, in quanto ricordava un momento della vita del loro fondatore, San Francesco d'Assisi.

Dopo ore di cammino, il primo problema per i pellegrini era l'acqua. Nei pressi del santuario non c'erano sorgenti naturali che alimentavano la struttura. All'interno del convento esisteva un pozzo, o cisterna, in cui finiva l'acqua dei tetti della chiesa e del convento. Quest'acqua raccolta, principalmente, serviva per irrigare l'orto e per abbeverare gli animali

---

[30] *Registro visitatori, 9 settembre 1969 - 26 luglio 1975*.
[31] *Cronaca conventuale 1951*, registrazione del 5 giugno 1952.

allevati dai frati. Con l'arrivo delle comitive, l'acqua del pozzo era messa a disposizione per i pellegrini e per gli animali al seguito. L'acqua serviva di più in estate, proprio nel momento in cui scarseggiava; questa carenza idrica è stato un problema per diverso tempo, sia per i frati che per i pellegrini. Fuori dalla chiesa, a sinistra della scalinata, guardando la facciata si trova un grosso parallelepipedo di pietra, scavato internamente.

Figura 14 - Abbeveratoio

Per un periodo, tra gli anni Ottanta ed il 2010, fu utilizzato come fioriera (Figura 14). Nell'anno 2011, a cura di Antonio Proietti di Carsoli, l'abbeveratoio è stato svuotato della terra, il quale si riempie ora con l'acqua piovana e non dal pozzo. Nei tempi passati veniva riempito con l'acqua recuperata dal pozzo interno, per abbeverare le bestie che arrivavano presso il convento. Qualcuno all'interno del convento attingeva acqua nel pozzo riempiva all'occorrenza l'abbeveratoio. Nella foto non si nota, in quanto coperto dalle piante, ma nel muro si trova un bocchetta in pietra, mediante la quale veniva fatta uscire l'acqua attinta.

Il **22 giugno 1972** i frati del convento, con una cerimonia riservata, svolsero l'inaugurazione della conduttura idrica all'interno del complesso, dopo che fu realizzato l'acquedotto che portava l'acqua da Rocca di Botte al santuario. Da quella data, con l'arrivo dell'acqua in convento, si predisposero i servizi igienici interni. Nel **1976** furono completati quelli per i pellegrini; prima di quella data, le necessità fisiologiche erano espletate all'aperto. Con l'arrivo dell'acqua potabile fu installata una fontanella in ghisa tra la chiesa ed il punto di ristoro, utile per fornire acqua potabile ai pellegrini.

Chi arrivava con qualche animale da trasporto (mulo, somaro, cavallo) cercava acqua, foraggio e un riparo per la propria bestia. L'acqua utilizzata, come detto sopra, era quella del pozzo. Per il foraggio da dare agli animali, il padrone mieteva dell'erba dove poteva, intorno al santuario. Questo avveniva quando gli animali al seguito erano pochi. Quando erano tanti, ad esempio 45 asini, come registrato nel 1952,[32] i frati assegnavano, all'arrivo di queste comitive, dei pezzi di terra dove gli animali potevano pascolare. L'erba doveva essere disponibile anche per successive comitive, quindi andavano controllate le bestie, affinché non sconfinassero o creassero qualche problema alle colture dei frati. Alcune volte i padroni di questi animali facevano delle razzie delle erbe dell'orto dei frati per darle ai propri animali e questo creava problemi tra le compagnie ed i religiosi. Dai racconti degli anziani di Pereto si evidenzia che di erba, visto il terreno circostante il santuario, se ne trovava poca; per questo i padroni degli animali recidevano delle fronte dagli alberi per darli da mangiare alle bestie.

Trovato il foraggio per il bestiame, andava cercato anche un riparo per la notte per questi animali. Dopo l'anno 1871, con la riapertura del convento,[33] furono costruite le stalle per le vetture dei pellegrini. Quando, però, gli animali al seguito delle comitive erano tanti, si lasciavano legati in prossimità della chiesa, sotto le stelle.

---

[32] *Cronaca conventuale 1951*, registrazione del 5 giugno 1952.

[33] Il convento fu chiuso il 14 gennaio 1869, portando la statua lignea della Madonna in Pereto, nella chiesa di San Giorgio martire, e fu riaperto il 13 giugno 1871, con il ritorno dei frati e della statua della Madonna al santuario.

A questo punto bisognava pensare per il ristoro della propria persona. La prima necessità era l'acqua per dissetarsi o per lavarsi. Come detto in precedenza, non era disponibile acqua di sorgente presso il santuario. I frati mettevano a disposizione l'acqua del pozzo mediante una conca di rame. Questa si trovava messa sopra un tavolino, posto in fondo all'ingresso del convento, in prossimità della foresteria. Chi aveva bisogno attingeva l'acqua dalla conca e beveva.

Presso il convento esistevano due locali adibiti a foresteria. Erano localizzati appena entrati nel convento, a piano terra, prima di raggiungere la parte riservata ai religiosi. Qui i pellegrini trovavano sedie, tavoli e letti per dormire e soprattutto un focolare con cui cucinare o riscaldarsi. I frati fornivano caldaie, coperchi, mestoli forchettoni e quanto altro utile per cucinare e poter mangiare. Quando il numero di pellegrini era elevato, la foresteria era insufficiente e i pellegrini bivaccano all'aperto.[34]

Negli anni Sessanta/Settanta, in occasione di alcuni pellegrinaggi che si svolgevano presso il santuario, ad esempio, il Lunedì di Pasqua, Francesco "Cecchino" Toti di Pereto allestiva un chiosco con bibite, olive, lupini, il tutto trasportato a dorso di somaro, da Pereto al santuario, nelle primissime ore del mattino. Si posizionava sul piazzale del santuario ed i pellegrini trovavano, così, un punto di ristoro. I frati stessi, in alcuni dei primi numeri del loro giornalino, *Voce del santuario*, segnalavano ai fedeli la disponibilità di questo servizio, per rassicurarli sulla presenza di bevande da acquistare in loco, vista l'assenza di un punto di ristoro fisso, che verrà attivato anni dopo.

Nel **1976** fu ristrutturata la vecchia stalla ed adibita a punto di ristoro, denominato *Ristoro del Pellegrino*. Un'insegna in ferro battuto (Figura 15), indica questo servizio. Alla gestione della struttura si sono avvicendati varie persone; il servizio è funzionante allo stato attuale.

[34] Oggi è adibito un solo locale a foresteria; di fronte a questo si aprono i servizi igienici.

Figura 15 - Ristoro del Pellegrino: insegna

Con l'arrivo dei pellegrini, i frati celebravano messe in varie ore del giorno, in base alla compagnia che arrivava; c'erano celebrazioni anche durante la notte per permettere ai pellegrini di ripartire in prossimità dell'alba.

Uno dei rituali collegati a questi pellegrinaggi erano l'acquisto di ricordini sacri e la spedizione di cartoline illustrate. Nella parte frontale del convento, a destra dell'ingresso al convento, a metà Novecento fu aperta una porta che immetteva in un locale. I frati attrezzarono questo ambiente come *ufficio oggetti religiosi*. Qui i pellegrini potevano acquistare rosari, libretti riguardanti la storia della Madonna dei Bisognosi, spillette ed altri gadget con l'effige della Madonna. Alcuni di questi oggetti acquistati erano attaccati dai pellegrini al proprio cappello o agli abiti indossati. Altri erano acquistati per essere riportati ai propri cari o ad amici che non avevano partecipato al pellegrinaggio, in segno di fede o per testimoniare che il donatore del ricordino era stato a far visita al santuario. Nella chiesa ed in questo ufficio i fedeli potevano prendere gratuitamente dei santini, che recavano nel retro la preghiera della Madonna dei Bisognosi. Nell'*ufficio oggetti religiosi* era possibile acquistare cartoline illustrate con tema il santuario. I pellegrini, una volta compilata la cartolina, non esistendo una cassetta postale, la consegnavano ai frati per farla spedire, lasciando l'importo del francobollo. Quando uno dei religiosi scendeva in paese, imbucava le cartoline presso gli uffici postali

della zona. Qualcuno dei pellegrini riportava con se la cartolina e la spediva per conto proprio.

Con l'arrivo delle comitive, i frati dovevano confessare i fedeli, celebrare, controllare il convento, confortare chi chiedeva aiuto spirituale ed assistere chi chiedeva aiuto materiale (oggetti per cucinare o ripari per dormire, ad esempio). I giovani, poi, creavano non pochi problemi ai frati e alle altre compagnie: chiasso, disturbo della quiete, sfide con giovani di altre compagnie. In caso di disturbo, fino agli anni Sessanta, era fatto divieto alla compagnia di accedere alla chiesa.

Alcune cronache raccontano che, nei mesi estivi, neanche era partita una compagnia, che un'altra si trovava in prossimità del santuario. In questo contesto i religiosi erano chiamati a fornire assistenza giorno e notte ai pellegrini.

Per la vita monotona del convento e dei paesi vicini, il pellegrinaggio diventava un momento di socializzazione, di scambio di idee con i frati, ma anche un mezzo di sostentamento per i religiosi. I pellegrini spesso e volentieri lasciavano delle offerte per far celebrare delle messe in suffragio dei propri cari o per ringraziare di qualche evento; in tempi antichi si lasciavano prodotti della terra (olio, vino, grano, salumi, ecc.), in epoche più recenti offerte in denaro.

Con l'approssimarsi dell'inverso i pellegrinaggi scomparivano ed il santuario tornava in uno stato di quiete.

Registri dei visitatori

In periodi in cui l'analfabetismo era imperante, parlare di *registro dei visitatori* non aveva senso; questo per indicare che non si trovano registri con firme e dediche dei visitatori prima degli anni Cinquanta. La prima menzione che si ha di un *registro dei visitatori* è del **2 agosto 1957**. L'informazione dell'esistenza di questo registro si trova riportata con queste parole. *S. M. degli Angeli* [2 agosto] - *Col ritorno del Perdono di Assisi, nella vecchia chiesa, precisamente sull'altare, è stato deposto un registro per firma dei Visitatori e Pellegrini, onde evitare im-*

brattamento dei muri e di affreschi … e per eventuali motivazioni storiche. È stato offerto dalla Signora Rosa De Santis residente in Tivoli, devota e generosa per il santuario.[35] Non si hanno notizie che fine ha fatto questo registro.

Il giorno **9 novembre 1969** frate Gaspare Forcina, nominato superiore del convento, prende possesso della struttura.[36] Nello stesso giorno dell'arrivo viene predisposto un altro *registro dei visitatori*, forse il successivo, che viene poggiato su un tavolo all'interno della chiesa. Sul frontespizio reca la dicitura: *Firme dei devoti Visitatori del Santuario Madonna dei Bisognosi*. Questo registro esiste ancora;[37] contiene le firme dei pellegrini dal 9 novembre 1969 al 26 luglio 1975. Al suo interno si trovano firme, dediche, messaggi e informazioni storiche o curiose.

Di seguito sono segnalate due registrazioni particolari:

– 17 giugno 1973 - Tre persone di Rocca di Botte, che si firmano Giancarlo Di Clemente, Italo Di Renzo e Carlo Bonanni, arrivano al santuario partendo da Rocca di Botte con un trattore su cui è montata una falciatrice. Con non poche difficoltà dovute al tipo di mezzo, arrivano sul piazzale e firmano il registro, disegnando Rocca di Botte ed il santuario con il loro trattore che si inerpica per una salita.
– 9 novembre 1974 - Sul registro si trova la scritta: *Inaugurazione tracciato strada santuario da Rocca di Botte.*

Oggi un registro dei visitatori è presente all'interno della chiesa, appena entrati, sulla destra.

---

[35] *Cronaca conventuale 1951*, registrazione del 2 agosto 1957.
[36] *Voce del Santuario*, numero 1, anno 1970, pag. 10.
[37] Si trova presso il convento di Santa Maria dei Bisognosi.

Considerazioni

I pellegrinaggi, soprattutto quelli di paesi lontani e in posti in zone situate agli antipodi (Reatino a nord, Ciociaria a sud), dimostrano che il culto della Madonna dei Bisognosi fu, per secoli, un punto d'incontro di culture diverse. Questo è importante per la storia di questo luogo e lo sviluppo dei paesi limitrofi al santuario.

Il passaggio di persone durante il periodo compreso tra i mesi di aprile e settembre ripuliva i sentieri dagli sterpi e dalle erbacce. Questa era una funzione utile per mantenere puliti i percorsi. Gente del luogo ricorda che greggi erano condotti lungo i sentieri che conducevano al santuario per poi raggiungere i pascoli posti più in alto del monte Serrasecca, o per continuare verso i pascoli della Marsica più interna. Questo è un altro fattore che incrementava l'importanza di questo luogo; rappresentava anche un riparo sicuro per chi utilizzava questi tracciati.

I pellegrinaggi a piedi sono scomparsi; li ricorda qualche anziano del paese che da lontano affida la sua anima alla Madonna dei Bisognosi e promette che un giorno ritornerà a piedi a far visita alla sacra statua, come faceva lui da giovane e come hanno fatto i suoi avi.

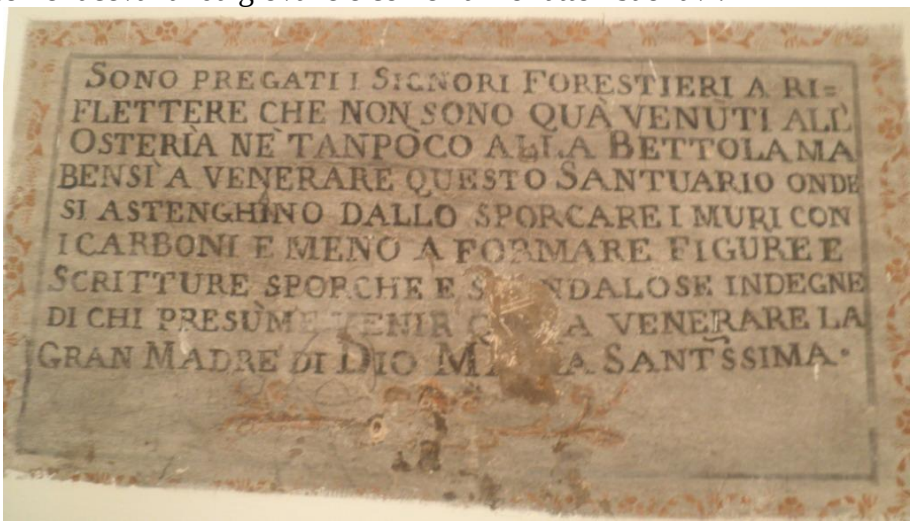


Figura 16 - Scritta dipinta sul muro dell'ufficio oggetti religiosi

Appendice

Tracciato GPS Pereto-Madonna dei Bisognosi

GPS Tracklog - Generated by GPS Tuner 5.2
Latitude(Degree);Longitude(Degree);Altitude(m);Speed(kmph);Date(Unix TimeStamp);Segment;Heading(Degree)
42.05578;13.1044;829;0;1324889532;1;124
42.05577;13.10442;832;2.4076;1324889534;0;151
42.05573;13.10445;836.5;0;1324889541;0;337
42.0558;13.10441;823.5;1.852;1324889572;0;20
42.05582;13.10442;826.5;1.852;1324889578;0;270
42.05582;13.10441;825.5;0;1324889579;0;194
42.05536;13.10425;829.5;3.3336;1324889669;0;0
42.05536;13.10425;829;3.1484;1324889670;0;209
42.05501;13.10399;826.5;2.778;1324889742;0;153
42.0544;13.1044;831.5;2.4076;1324889813;0;90
42.0544;13.10442;832.5;2.0372;1324889815;0;171
42.05413;13.10448;828;3.8892;1324890009;0;220
42.05388;13.1042;834;4.0744;1324890040;0;231
42.05373;13.10395;839.5;5.1856;1324890061;0;256
42.0537;13.10379;838;4.4448;1324890069;0;270
42.0537;13.10378;837.5;4.0744;1324890070;0;265
42.05365;13.10303;831;3.8892;1324890120;0;285
42.05368;13.10288;833.5;3.1484;1324890129;0;270
42.05368;13.10287;833.5;3.8892;1324890130;0;251
42.05349;13.10212;818.5;2.5928;1324890189;0;270
42.05349;13.10211;818.5;2.9632;1324890190;0;237
42.05328;13.10168;821.5;3.1484;1324890233;0;270
42.05328;13.10167;820.5;2.9632;1324890234;2;0
42.05328;13.10166;820.5;2.778;1324890220;1;270
42.05328;13.10156;816.5;2.778;1324890232;0;270
42.05328;13.10153;819.5;3.3336;1324890235;0;270
42.05328;13.10152;820;3.3336;1324890236;0;294
42.05331;13.10143;816.5;0;1324890244;0;210
42.05257;13.10085;798.5;5.3708;1324890405;0;255
42.05251;13.10055;797;3.1484;1324890424;0;217
42.0525;13.10054;796;3.3336;1324890425;0;258
42.05239;13.09985;792;3.3336;1324890466;0;234
42.05226;13.09961;790.5;2.9632;1324890485;0;236
42.05225;13.09959;790.5;2.4076;1324890487;0;217
42.05224;13.09958;790.5;0;1324890488;0;217
42.05202;13.09936;793.5;2.9632;1324890554;0;214
42.05173;13.0991;802;1.852;1324890591;0;270
42.05173;13.09909;804;0;1324890592;0;159
42.05156;13.09918;797.5;0;1324890738;0;143
42.05118;13.09957;802;2.9632;1324890788;0;124
42.0511;13.09973;797;2.5928;1324890804;0;143
42.05109;13.09974;796.5;2.778;1324890805;0;146
42.05051;13.10026;804.5;4.0744;1324890864;0;129
42.05048;13.10031;802;3.1484;1324890867;0;180
42.05047;13.10031;802;3.5188;1324890868;0;160

42.04986;13.10061;795;3.5188;1324890923;0;143
42.04979;13.10068;795;3.3336;1324890931;0;180
42.04977;13.10068;794.5;3.8892;1324890932;0;141
42.04929;13.10121;783.5;3.1484;1324890993;0;160
42.04927;13.10122;781;3.8892;1324890994;0;120
42.04919;13.10141;772;2.0372;1324891086;0;0
42.04919;13.10141;772.5;0;1324891087;0;186
42.04882;13.10136;790;1.852;1324891184;0;200
42.0488;13.10135;790;2.2224;1324891185;0;227
42.04848;13.10088;787.5;2.2224;1324891237;0;270
42.04848;13.10079;794.5;0;1324891247;0;270
42.04848;13.10076;791.5;2.0372;1324891249;0;235
42.04815;13.10013;809;2.2224;1324891309;0;180
42.04813;13.10013;808;2.2224;1324891310;0;270
42.04813;13.10011;808;2.2224;1324891311;0;236
42.04792;13.09969;814.5;0;1324891366;0;286
42.04807;13.09899;825.5;2.4076;1324891437;0;0
42.04808;13.09899;826;2.2224;1324891438;0;304
42.04809;13.09897;826;2.4076;1324891439;0;217
42.04808;13.09896;824;2.2224;1324891440;0;289
42.04824;13.09834;826.5;2.2224;1324891503;0;286
42.04837;13.09774;839.5;0;1324891554;0;289
42.0484;13.09762;838.5;2.2224;1324891566;0;180
42.04839;13.09762;837;1.852;1324891567;0;150
42.0481;13.09785;851;0;1324891621;0;283
42.04811;13.09779;852;1.852;1324891629;0;289
42.04824;13.09728;871.5;1.852;1324891690;0;0
42.04824;13.09728;871.5;0;1324891691;0;225
42.04815;13.09716;872.5;0;1324891740;0;252
42.04802;13.09661;882;1.852;1324891804;0;0
42.04802;13.09661;882.5;0;1324891805;0;161
42.04789;13.09667;893.5;2.0372;1324891882;0;121
42.04774;13.097;902;2.4076;1324891924;0;114
42.04773;13.09703;902;1.852;1324891927;0;0
42.04773;13.09703;902;0;1324891928;0;249
42.04746;13.09608;911.5;2.0372;1324892045;0;236
42.04745;13.09606;911.5;1.852;1324892047;0;0
42.04745;13.09606;911.5;0;1324892048;0;89
42.04746;13.09663;927;0;1324892134;0;126
42.04716;13.09719;934.5;1.852;1324892199;0;143
42.04715;13.0972;935.5;0;1324892200;0;243
42.04676;13.09618;961;0;1324892437;0;109
42.04674;13.09626;972.5;1.852;1324892485;0;100
42.04673;13.09634;975;0;1324892493;0;191
42.0465;13.09628;983.5;1.852;1324892572;0;90
42.0465;13.09629;983.5;0;1324892574;0;90
42.0465;13.09639;983.5;1.852;1324892585;0;218
42.0461;13.09597;996.5;0;1324892871;0;188
42.04549;13.09585;1014;3.1484;1324893146;0;173
42.04543;13.09586;1019;2.9632;1324893152;0;166
42.0454;13.09587;1015;2.9632;1324893156;0;143
42.04539;13.09588;1016;3.1484;1324893157;2;0
42.0454179298384;13.0959507284838;0;0;1324975746;1;129
42.0452640171125;13.0962074613755;0;0;1324975746;0;129
42.0451101043867;13.0964641942672;0;0;1324975746;0;162

42.0448792352979;13.0965668874239;0;0;1324975746;0;160
42.0445714098462;13.0967209271589;0;0;1324975746;0;243
42.0444559753019;13.0964128476889;0;0;1324975746;0;262
42.044302062576;13.0949237969171;0;0;1324975746;0;231
42.0441481498502;13.0946670640254;0;0;1324975746;0;195
42.0435709771283;13.094461677712;0;0;1324975746;0;260
42.0434940207654;13.093845518772;0;0;1324975746;0;217
42.0431861953137;13.0935374393019;0;0;1324975746;0;213
42.0430707607693;13.0934347461452;0;0;1324975746;0;0
42.0430707607693;13.0933833995669;0;0;1324975746;2;0

Tracciato GPS Rocca di Botte-Madonna dei Bisognosi

GPS Tracklog - Generated by GPS Tuner 5.2
Latitude(Degree);Longitude(Degree);Altitude(m);Speed(kmph);Date(Unix TimeStamp);Segment;Heading(Degree)
42.04285;13.09294;1088;0;1324894488;1;304
42.04289;13.09286;1089;5.556;1324894499;0;313
42.0432;13.09241;1089.5;4.8152;1324894537;0;320
42.04335;13.09224;1095.5;2.0372;1324894756;0;291
42.04342;13.09199;1095;2.0372;1324894786;0;276
42.04346;13.09151;1082;2.5928;1324894827;0;250
42.04334;13.09106;1067.5;1.852;1324894905;0;236
42.04329;13.09096;1069.5;1.852;1324894938;0;167
42.04286;13.09109;1065.5;1.852;1324894992;0;157
42.04255;13.09127;1053;2.5928;1324895030;0;146
42.04219;13.0916;1044.5;1.852;1324895083;0;268
42.04218;13.09122;1027.5;1.852;1324895176;0;285
42.04227;13.09078;1016;1.852;1324895220;0;233
42.04217;13.0906;1021.5;0;1324895257;0;128
42.0421;13.09072;1002;1.852;1324895458;0;157
42.04184;13.09087;995.5;2.2224;1324895493;0;160
42.04151;13.09103;995;2.4076;1324895528;0;154
42.0413;13.09117;986.5;2.2224;1324895557;0;169
42.0411;13.09122;977;1.852;1324895592;0;265
42.04108;13.09091;968.5;1.852;1324895625;0;278
42.04111;13.09061;962.5;2.0372;1324895655;0;290
42.04119;13.09031;957.5;0;1324895694;0;296
42.04131;13.08998;954.5;2.0372;1324895734;0;300
42.0414;13.08977;945;2.0372;1324895764;0;297
42.04151;13.08948;940.5;2.4076;1324895791;0;183
42.04134;13.08947;943.5;1.852;1324895828;0;166
42.04107;13.08956;937.5;1.852;1324895866;0;194
42.04081;13.08947;920.5;1.852;1324895912;0;252
42.04068;13.08893;918;1.852;1324895988;0;298
42.04077;13.0887;904;2.4076;1324896015;0;275
42.0408;13.08821;896;1.852;1324896057;0;285
42.04087;13.08786;889.5;2.0372;1324896087;0;286
42.04093;13.08758;881;2.2224;1324896108;0;277
42.04096;13.08725;875;2.4076;1324896138;0;3
42.04112;13.08726;874;0;1324896170;0;349
42.04156;13.08714;866;0;1324896227;0;287
42.04162;13.08687;864.5;2.0372;1324896272;0;255
42.04157;13.08662;849.5;1.852;1324896295;0;254

42.04151;13.08633;847.5;2.0372;1324896318;0;289
42.04158;13.08605;841;1.852;1324896342;0;329
42.04197;13.08574;828;0;1324896433;0;340
42.04225;13.0856;820;2.0372;1324896466;0;257
42.04219;13.08525;806.5;1.852;1324896506;0;257
42.0421;13.08473;796.5;1.852;1324896551;0;238
42.04193;13.08437;789.5;2.5928;1324896581;0;241
42.04181;13.08408;789.5;1.852;1324896665;0;225
42.04175;13.084;793;2.2224;1324896695;0;318
42.04189;13.08383;777;1.852;1324896811;0;285
42.042;13.08326;764.5;0;1324896918;0;239
42.04192;13.08308;761.5;2.0372;1324896949;0;200
42.04178;13.08301;753;1.852;1324897019;0;211
42.04158;13.08285;742.5;2.0372;1324897102;0;195
42.04136;13.08277;738;1.852;1324897172;2;260

Santuario